

Come si fa un'intervista

[Prima di cominciare](#)

Un'intervista non è una chiacchierata: è una chiacchierata preparata. La differenza sta tutta in quello che fai **prima** e in quello che fai **dopo**. Durante, il tuo lavoro è soprattutto ascoltare.

Qui trovi come prepararti, nelle due pagine seguenti ci sono le domande con lo spazio per le risposte, e nell'ultima lo schema per trasformare l'intervista in un ritratto da leggere in classe.

Ti serve

Queste pagine stampate · Una matita, che non sbava se cancelli · Mezz'ora di tempo in cui il nonno o la nonna non abbiano fretta · Se vuoi, un telefono per registrare — ma chiedi sempre il permesso prima

Le sette regole dell'intervista

- 1** **Avvisa prima.** Di' che cosa vuoi fare e quanto tempo ci vuole. Un'intervista a sorpresa parte male.
- 2** **Fai una domanda alla volta.** Se ne fai due insieme, ti risponde solo alla seconda.
- 3** **Aspetta.** Dopo la risposta conta fino a tre prima di parlare: quasi sempre chi risponde aggiunge qualcosa, e quel qualcosa è la parte migliore.
- 4** **Chiedi «e poi?».** È la domanda più potente che esista. Usala ogni volta che una risposta ti sembra corta.
- 5** **Scrivi le parole sue, non le tue,** anche quando suonano strane: sono quelle che fanno vivo il testo.
- 6** **Non correggere.** Se sbaglia una data o un nome, lascia stare: controllerai dopo, e comunque il ricordo vale più della data.
- 7** **Ringrazia e rileggi insieme.** Alla fine rileggi ad alta voce quello che hai scritto: ti dirà se hai capito bene.

Se non hai un nonno o una nonna da intervistare va benissimo un'altra persona anziana: un bisnonno, una zia, un vicino di casa, la signora del negozio. Funziona lo stesso, e spesso meglio, perché non conosci già le risposte.

Le domande

L'intervista · 1

Nome _____ Data _____

1 **Scrivi le risposte con le parole sue. Se una risposta è lunga, continua sul retro del foglio.**

1. Come ti chiami e quando sei nato o nata?

2. Dove abitavi quando avevi la mia età?

3. Com'era la casa dove vivevi? Quante stanze aveva?

4. Che lavoro facevano i tuoi genitori?

5. A che gioco giocavi con i tuoi amici?

6. Qual è la prima cosa che ricordi della tua vita?

Le domande (continua)

L'intervista · 2

7. Che cosa c'era a casa tua che oggi non esiste più?

8. Qual è stata la cosa più difficile della tua vita?

9. E la più bella?

10. C'è una cosa che avresti voluto fare e non hai fatto?

11. Che cosa consiglieresti a un bambino di oggi?

12. C'è qualcosa che vuoi raccontarmi e che non ti ho chiesto?

Non ricopiare l'intervista. Un ritratto non è la lista delle domande con le risposte sotto: è un testo che si legge tutto d'un fiato. Scegli le tre risposte più belle, buttane via altre nove, e comincia da quella che ti ha sorpreso di più.

2 **Scrivi il ritratto: almeno dodici righe. Usa il riquadro come traccia.**

- » Comincia con la risposta che ti ha sorpreso di più.
- » Dì chi è: nome, età, dove viveva da bambino o bambina.
- » Riporta una frase sua fra virgolette, esattamente com'era.
- » Racconta il ricordo più bello che ti ha raccontato.
- » Chiudi con quello che hai capito tu, non con quello che ha detto lui.

Titolo: _____

Tre lezioni, una a settimana

L'intervista è un lavoro che si fa fuori dalla scuola, quindi ha bisogno di essere inquadrata prima e raccolta dopo. Tre momenti: la preparazione in classe (un'ora), l'intervista a casa (durante la settimana), la scrittura del ritratto in classe (due ore, meglio con una revisione in mezzo).

Nella preparazione fate provare le sette regole a coppie, con un'intervista finta fra compagni di tre minuti: chi intervista deve usare almeno due volte «e poi?». È l'esercizio che cambia di più la qualità di quello che torna a casa. Senza questa prova, il 90% delle interviste torna con risposte di quattro parole.

Le domande 8 e 10 — la cosa più difficile, quello che avresti voluto fare — sono le due che producono i testi migliori e vanno lasciate, ma avvertite i bambini che si può ricevere una risposta commossa, e che va bene così: non è un incidente, è il motivo per cui si fa questo lavoro.

Valutazione e attenzioni

Del ritratto si valutano tre cose: che ci sia almeno una citazione diretta fra virgolette; che l'apertura non sia «Ho intervistato mio nonno»; che il finale contenga un pensiero del bambino e non un'altra frase del nonno. L'ortografia si corregge ma non pesa sul voto: questo è un lavoro di ascolto e di struttura.

Attenzione alle famiglie: un lutto recente, nonni lontani o non conosciuti, situazioni difficili. La nota della prima pagina apre volutamente l'intervista a chiunque sia anziano, e conviene dirlo ad alta voce il primo giorno, prima che qualcuno debba chiederlo. Se un alunno preferisce intervistare un personaggio inventato, lasciateglielo fare: il lavoro sulla domanda e sull'ascolto resta lo stesso.